

Il nuovo impianto

Ceramica ed energia: **Saxa Gres** diventa «fabbrica circolare»

Tempi duri per le aziende energivore. Lo sanno bene gli operatori dell'industria ceramica. «Quando rilevai la vecchia Marazzi mi resi conto che la competitività di uno stabilimento come il nostro nel centro Italia, lontano dal distretto emiliano della ceramica, si sarebbe misurata su due fronti: l'innovazione di prodotto e un processo produttivo competitivo», racconta Francesco Borgomeo, da tempo focalizzato su riconversioni industriali, dismissioni e rilancio di siti ed aree in crisi. Oggi la ex Marazzi si chiama **Saxa Gres**. Il primo obiettivo è stato raggiunto introducendo una nuova produzione: le pavimentazioni urbane in ceramica. Per quanto riguarda il secondo, Borgomeo ha scommesso da subito sull'idea di creare una «circular factory» che si autoproduce l'energia di cui ha bisogno.

«Per rendere circolare il processo produttivo abbiamo trovato il modo di utilizzare per la produzione degli impasti le ceneri di risultati dei termovalorizzatori. Ceneri che in alternativa potrebbero finire in discarica creando problemi all'ambiente — racconta Borgomeo, che di **Saxa Gres** è presidente e amministratore delegato —. Per produrre energia abbiamo attrezzato la fabbrica con pannelli fotovol-



Imprenditore

Francesco Borgomeo ha rilevato la ex Marazzi di Anagni, vicino a Frosinone nel 2015. Ora l'azienda si chiama **Saxa Gres** e produce ceramiche per uso urbano, prodotte con materiali riciclati

taici. Ma non era sufficiente per alimentare forni che cuociono gli impasti a 1.200 gradi. E così abbiamo puntato sulla creazione di un impianto a biogas attraverso la gestione anaerobica della frazione organica dei rifiuti. Finalmente dopo quasi sei anni di iter burocratico ora abbiamo avuto il via libera».

L'impianto sarà gestito da una società — Società Energia Anagni — partecipata da A2a (55%) che mette le competenze industriali, insieme con SaF, Società Ambiente Frosinone (20%) che raggruppa i 91 Comuni della Provincia e per il 25% da **Saxa Gres**. «L'energia prodotta sarà quasi completamente assorbita dalla nostra attività — racconta Borgomeo —. In questo modo contiamo di abbattere i costi: contiamo su un risparmio sulla bolletta del 30-40%. Un risparmio che di questi tempi può fare la differenza tra la vita e la morte di un'azienda. Stiamo ragionando anche su come portare benefici al territorio. Anche se un vantaggio esiste già: questa energia è prodotta senza liberare Co2. Inoltre l'economia circolare sottrae business alla criminalità. Certo, sarebbe importante ridurre i tempi degli iter burocratici».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA